

## GLI ESITI NECESSARI DELLA SENTENZA EUROPEA

## Per l'embrione protezione a tutto campo

MICHELE ARAMINI

**L**a sentenza a tutela degli embrioni umani emessa martedì dalla Corte di Giustizia europea ha dato una chiara interpretazione della Direttiva europea del 1998 in materia di brevettabilità di cellule staminali ingegnerizzate, precisando che l'essere umano fin dal suo inizio deve essere rispettato nella sua dignità. La Corte ha parlato chiaro: tale dignità non è pura retorica, ma comporta il diritto dell'embrione di non essere ucciso, neppure per fini di ricerca scientifica. Si tratta di una decisione dalle importanti ricadute bioetiche, sulle quali è necessario ragionare.

La sentenza della Corte chiarisce che non ci si può più nascondere dietro al classico filo d'erba, perché l'embrione umano – quale che sia la "fonte" che lo ha generato – deve essere sempre rispettato nella sua integrità. È noto che nella ricerca si usano cellule staminali tratte dal cordone ombelicale o da feti abortiti, dai tessuti adulti e dagli embrioni soprannumerari ottenuti dalle tecniche di fecondazione artificiale o con procedimenti di clonazione. Le diverse fonti hanno una differente valutazione morale, e fino a poco tempo fa alla maggioranza dei ricercatori ripugnava moralmente il procedimento di creare la vita per poi distruggerla. Piano piano questa barriera si è indebolita sotto la spinta di fortissimi interessi economici. Oggi con la clonazione si creano deliberatamente embrioni al fine di studiarli, fino a ucciderli. In alternativa, si utilizzano gli embrioni generati in abbondanza (appositamente?) con la fecondazione artificiale. I ricercatori che li usano si giustificano asserendo che è meglio utilizzarli per la scienza piuttosto che gettarli nel lavandino, e fanno il paragone con i trapianti d'organo. Paragone che non ha fondamento, perché nei trapianti l'uomo che è morto ha lasciato liberamente in dono i suoi organi, mentre gli embrioni – che sono vite umane – non stanno morendo, hanno solo diritto a vivere e non hanno prestato alcun consenso.

Ma gli effetti della sentenza si faranno sentire anche in altri ambiti connessi. Importante in prospettiva è la questione del finanziamento pubblico alla ricerca scientifica, che corrisponde al tentativo delle grandi multinazionali di usare fondi pubblici per esperimenti

difficili e finora improduttivi, con l'intento di brevettare in privato eventuali risultati terapeutici. Auspichiamo che la Ue nel pianificare gli stanziamenti per il nuovo Programma quadro sulla ricerca scientifica ormai alle porte non cada ancora nella trappola e invece finanzia la ricerca sulle staminali adulte.

Se la sentenza di martedì non verrà aggirata – e su questo occorrerà vigilare –, a partire dal suo dispositivo andranno poi modificati in tutta Europa i protocolli delle tecniche di fecondazione artificiale, in modo che non si produca più alcun embrione soprannumerario destinato ai congelatori: la crioconservazione infatti viola il diritto alla vita – già leso dal ricorso alla provetta per concepire una nuova esistenza –, mentre va ricordato che è illecito produrre vite umane per abbandonarle in una terra di nessuno. Da questo punto di vista appare oggi ancor più improvida la decisione assunta nel 2009 della Corte costituzionale italiana che optò per l'eliminazione dalla legge 40 del numero massimo di tre embrioni producibili per ogni tentativo con l'obbligo di impianto degli embrioni realizzati. Ricordiamo che la legge 40 non esprime le posizioni della Chiesa, ma è vero che essa laicamente si schiera a difesa della vita dell'embrione. Il riconoscimento dell'intangibilità dell'embrione in sede europea – infine, ma non in ultimo – dovrebbe riaprire una discussione onesta sulla questione dell'aborto. Una società veramente civile non può lasciare una decisione tanto importante all'esclusivo ambito privato. Pochissimo si fa per una vera politica di prevenzione, anzi, si teorizza l'aborto come "diritto" e si punta ad allargare le maglie per i cosiddetti contraccettivi di emergenza, che svolgono in alcuni casi la funzione di abortivo precoce. Il sonno che ha colpito il mondo occidentale, e anche la società italiana, sul tema dell'aborto è moralmente insostenibile.

